



In cammino con il risorto

Non c'è tempo liturgico, come quello della Quaresima e della Pasqua, così ricco di motivi per un cammino di fede. Un tempo privilegiato, un appuntamento atteso, per rivivere gli avvenimenti che hanno redento il mondo. Sentiamo tutti il fascino della cultura e della tradizione cristiana, che anche in occasione della settimana santa mobilita comunità, gruppi associazioni per le sacre rappresentazioni dei «misteri» della passione, morte e resurrezione di Cristo. Non possiamo però fermarci alla celebrazione esterna dell'evento, ma tendere al personale e comunitario incontro di fede con il Signore. Il cammino quaresimale e pasquale è tale, se diventa verifica e conversione di vita; se diventa esigenza di rifare l'esperienza degli apostoli e dei discepoli del Signore, per cogliere attraverso gli occhi della fede i segni della presenza del Risorto nella storia personale. Per Maria Maddalena, e il gruppo delle pie donne, la scoperta del sepolcro vuoto è un'esperienza sconvolgente. Pietro e Giovanni, avvertiti subito da loro, accorrono affannosamente. Entrato per primo nel sepolcro, Pietro vede le bende che avvolgevano il corpo di Gesù per terra, e il sudario accuratamente ripiegato in un luogo a parte: ma è fermato dallo stupore. È Giovanni, «il discepolo che Gesù amava» a intravedere per primo la realtà della vita nuova di Cristo risorto: «Vide e credette». La sua esperienza di fede diviene testimonianza del Risorto, del nuovo fremito di vita che il «Vivente», con la sua resurrezione da morte, trasmetterà poi agli altri apostoli e discepoli: a quanti cioè crederanno al suo annuncio di salvezza e di amore.

Significativo è anche il cammino di fede dei due discepoli di Emmaus: un cammino che ci aiuta a comprendere come la risurrezione passa obbligatoriamente attraverso la parola di Dio, ascoltata con disponibilità e passione. Un cammino, partito da situazione di chiusura mentale e di sconforto («Stolti e lenti di cuore»), che si conclude con lo spezzare del pane, con l'esperienza della vitalità del Signore risorto che i due discepoli, ancora lungo la strada da Gerusalemme ad Emmaus, avevano percepito in termini di gioia e di commozione. Anche per noi, celebrare il passaggio dalla morte alla vita del Cristo, partecipare alle celebrazioni della Pasqua, è momento di stupore, di incontro, di gioia. Anche per noi, come per gli apostoli e discepoli del Signore, la memoria della scoperta del sepolcro vuoto è occasione per riconfermare la nostra fede. Lo stupore per l'evento desta attenzione all'annuncio della liturgia; diviene bisogno di incontrare il Risorto, di comunicare gioia a quanti si affiancano al nostro cammino di fede per dare nuovo senso e nuovi obiettivi alla vita. Far Pasqua significa celebrare la forza di Dio che vince la morte e dona la vita; significa celebrare il «passaggio» di Dio, che comporta sempre il nostro passaggio da situazione di morte a situazioni di vita nuova. Pasqua motiva e dona senso a tutti i passaggi, a tutti gli esodi della storia. . . .

La terra promessa come domanda di pace, di sicurezza sociale, di giustizia; come luogo in cui si vivono i valori più cari all'uomo, è sempre una meta che rende la vita un cammino: una

conquista, che richiede l'impegno di ciascuno e di tutti comunitariamente. Unita al cammino dell'uomo, per volontà del Risorto, è la Chiesa che dall'avvento della Pasqua trova la sua ragione d'essere, il suo senso. Dipende però dal nostro legame con questa comunità di fede e di amore, se l'anelito e la domanda dell'uomo rimarranno utopia o se, anche per la nostra testimonianza, la società sarà più aperta e disponibile al messaggio del Signore. A Tutti Voi, mediante l'INCONTRO, l'augurio che la Pasqua sia rinnovato incontro con il Risorto e cammino con Lui: incontro di grazia, sorgente di gioia incontenibile bel dono pasquale da offrire ai fratelli!

don Gerardo

COMUNICAZIONE

Pubblichiamo la lettera di ringraziamento che l'UNICEF ha inviato alla COMUNITÀ per la somma raccolta durante il periodo natalizio.

UNICEF

Missione Cattolica
8810 Horgen

Zürich, 31. Januar 1991

Sehr geehrte Damen und Herren,
liebe UNICEF-Freunde,

Am 21.01.1991 haben Sie uns Fr. 2368.— überwiesen. Für Ihren Beitrag danke ich Ihnen herzlich. Das Geld wird vollumfänglich für wichtige Dienste eingesetzt, die den Kindern und Frauen in Asien, Afrika und Lateinamerika bleibende bessere Lebensbedingungen schaffen. Dazu gehören die «Sozialdienste für Mutter und Kind»: UNICEF stärkt Initiativen, die die Eigenständigkeit und Mitverantwortung der Dorfbewohner festigen, wie Mütterberatungsstellen, Kinderhorte und Jugendclubs. Frauen erhalten Kleinkredite, werden handwerklich ausgebildet und lernen beispielsweise, einen Kleinbetrieb zu führen. Alle diese Projekte stärken die Stellung der Frauen und Kinder in ihrer Gemeinschaft. Ich danke Ihnen für das geschenkte Vertrauen und freue mich, Sie auch in Zukunft zu unseren Freunden zu zählen.

Mit freundlichen Grüßen
SCHWEIZERISCHES KOMITEE
für UNICEF

Brigitte G. Weber
Geschäftsführerin

Il Miracolo della Pasqua

«VI LASCIO LA PACE, VI DO LA MIA PACE».

È il dono che Gesù fa ai suoi discepoli il giorno della Risurrezione, e per mezzo di loro a tutto il mondo. È la sua, una pace fiorita dalla croce. È il miracolo della Pasqua di Cristo, di cui già è stata figura la PASQUA EBRAICA attraverso il sacrificio dell'agnello immolato e consumato nelle case come la prima volta in Egitto, la notte della liberazione della schiavitù.

«SE CRISTO NON È RISORTO, VANA È LA NOSTRA FEDE» dice l'apostolo Paolo. È necessario quindi, partecipare al RISORTO per giustificare la nostra fede e per godere, con questa, la pace di Cristo.

Una pace si badi bene che non è quella del mondo, e Cristo stesso lo dirà apertamente, perchè è una pace che mette a tacere la violenza e la prepotenza.

Una morte che sconfigge per sempre la morte e dona eterna la vita.

L'uomo è stato creato per vivere e godere questa vita. Non l'avrà mai se vorrà affidarsi solo alla propria forza; se confiderà soltanto sul suo egoismo, se darà retta soltanto ai suoi desideri di dominio e predominio, di comando, di vendetta e di odio.

Bisogna che tutto questo muoia con Cristo perchè si possa constatare una vera risurrezione nella pace.

Solo LUI, il RISORTO, può introdurre l'uomo nel mondo della pace.

Guardiamoci attorno: CHE COSA TROVIAMO?

Una convivenza di guerra. A partire da noi stessi a causa del troppo amore per la materia, per arrivare alla realtà di una COMUNITÀ umana immersa nell'indifferentismo, nel disordine.

Questa è la «PACE del MONDO».

Così sarà per sempre, fino a quando gli uomini non si faranno umili e semplici per accogliere in sé il dono della PACE di CRISTO.

Accettare questa pace del risorto, significa impegnarci a salire anche il CALVARIO con il MAESTRO, che ci precede con la croce, comprendendo che se non ci lasciamo crocifiggere insieme a lui, non potremo far morire in noi le sorgenti del male; convincerci che è concesso pure a noi risorgere con Cristo nella realtà della Grazia.

Solo così potrà attuarsi per il mondo il miracolo della Pasqua.

Don Franco

La missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
le 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Lunedì 25 marzo ore 20.00	Funzione penitenziale
Giovedì 28 marzo ore 20.00	Funzione del Giovedì Santo in lingua tedesca
Venerdì 29 marzo ore 15.00	Funzione del Venerdì Santo in lingua tedesca
Sabato 30 marzo ore 21.00	Funzione della VEGLIA PASQUALE in lingua tedesca
Domenica 31 marzo ore 17.00-18.00 ore 18.00	Possibilità di confessarsi S.Messa della Resurrezione

PROGRAMMA *Pasqua 1991*

Horgen

Sabato 23 marzo Possibilità di confessarsi
ore 15.00-16.00
ore 19.30 S.Messa delle Palme con
la sacra rappresentazione
«LE TENTAZIONI - LA PREDICAZIONE -
L'ULTIMA CENA - DAVANTI AL SINEDRIO
LA CONDANNA e FLAGELLAZIONE -
LA RISURREZIONE»
Quadri della vita di Gesù, presentati da adulti
e giovani della Comunità.

Martedì 26 marzo Funzione penitenziale
20.00

Giovedì 28 marzo Funzione del Giovedì
ore 20.00 Santo in lingua tedesca

Venerdì 29 marzo Via Crucis per la
ore 20.00 Comunità italiana

Sabato 30 marzo Possibilità di confessarsi
ore 15.00-16.00
ore 21.00 Funzione della
VEGLIA PASQUALE

Domenica 31 marzo S.Messa
ore 10.15 della Resurrezione

Thalwil

Domenica 24 marzo Possibilità di confessarsi
ore 17.00-18.00
ore 18.00 S.Messa delle Palme con
la sacra rappresentazione
«LE TENTAZIONI - LA PREDICAZIONE -
L'ULTIMA CENA - DAVANTI AL SINEDRIO
LA CONDANNA e FLAGELLAZIONE -
LA RISURREZIONE»
Quadri della vita di Gesù, presentati da adulti
e giovani della Comunità.



Wädenswil

Domenica 24 marzo S.Messa delle Palme con
la sacra rappresentazione
«LE TENTAZIONI - LA PREDICAZIONE -
L'ULTIMA CENA - DAVANTI AL SINEDRIO
LA CONDANNA e FLAGELLAZIONE -
LA RISURREZIONE»
Quadri della vita di Gesù, presentati da adulti
e giovani della Comunità.

Mercoledì 28 marzo Funzione penitenziale
ore 20.00

Giovedì 29 marzo Funzione del Giovedì
ore 19.30 Santo in lingua tedesca

Venerdì 29 marzo Via Crucis in lingua
ore 19.00 italiana

Sabato 30 marzo Possibilità di confessarsi
ore 10.00-11.00
ore 21.00 Funzione della
VEGLIA PASQUALE

Domenica 31 marzo S.Messa
ore 11.15 della Resurrezione

Richterswil

Sabato 23 marzo ore 16.30 ore 17.30	Possibilità di confessarsi S.Messa delle Palme con la sacra rappresentazione «LE TENTAZIONI - LA PREDICAZIONE - L'ULTIMA CENA - DAVANTI AL SINEDRIO LA CONDANNA e FLAGELLAZIONE - LA RISURREZIONE» Quadri della vita di Gesù, presentati da adulti e giovani della Comunità.
Giovedì 28 marzo ore 20.00	Funzione del Giovedì Santo in lingua tedesca
Venerdì 29 marzo ore 18.00	Via Crucis in lingua italiana
Sabato 30 marzo ore 20.30	Funzione della VEGLIA PASQUALE in lingua tedesca
Domenica 31 marzo ore 10.00	S.Messa della RISURREZIONE in lingua tedesca

Adliswil

Sabato 23 marzo ore 17.00	Confessione Comunitaria
Domenica 24 marzo ore 11.30	S.Messa delle Palme con Distribuzione Olivo Benedetto
Venerdì 29 marzo ore 18.00	SOLENNE «VIA CRUCIS»
Sabato 30 marzo ore 17.30-18.30 ore 20.00	Possibilità di confessarsi Funzione Pasquale in lingua italiana nella cappella
Domenica 31 marzo ore 11.30	S.Messa Solenne della Resurrezione

Kilchberg

Venerdì 22 marzo ore 20.00	Confessione Comunitaria
Domenica 24 marzo ore 09.00	S.Messa delle Palme con Distribuzione Olivo Benedetto
Giovedì 28 marzo ore 19.45	S.Messa della Cena in lingua tedesca e italiana
Venerdì 29 marzo ore 16.30	SOLENNE «VIA CRUCIS»

Sabato 30 marzo
ore 16.30-17.30

Domenica 31 marzo
ore 09.00

Possibilità di confessarsi

S.Messa
della Resurrezione

Langnau

Giovedì 21 marzo ore 20.00	Confessione Comunitaria
Domenica 24 marzo ore 10.15	S.Messa delle Palme con Distribuzione Olive Benedetto
Venerdì 29 marzo ore 10.30 ore 11.00	Possibilità di confessarsi SOLENNE «VIA CRUCIS»
Domenica 31 marzo ore 10.00	S.Messa «COMUNITARIA» della Resurrezione in chiesa
Domenica 7 aprile ore 10.00	S.Messa «PRIME COMUNIONI»

IL PANE . . . SPEZZATO

a cura di Suor Gemma Bonini



Premessa

Da questo numero di «INCONTRO» suor Gemma Bonini, suora operaia della Lindt-Sprüngli inizierà la sua collaborazione con «INCONTRO».

Che significa «IL PANE SPEZZATO»? Suor Gemma ci offrirà ogni mese delle riflessioni che lei considererà positive, dopo averle raccolte nel suo cammino. Riflessioni che possono essere positive a secondo del cammino che siamo chiamati a percorrere.

*Siamo grati a Suor Gemma della sua
collaborazione e le auguriamo «Buon viaggio
. . . con INCONTRO».*

Don Franco

Tu fissasti i miei occhi

Tu, che ai margini del lago non chiamasti nè
sapienti nè ricchi, ma solo volesti che io ti
seguissi . . .

Tu, Signore, fissasti i miei occhi, teneramente il
mio nome dicesti.

In questo lago io lasciai la mia barca, poi in Te,
incontrai un altro mare.

Tu sai bene ciò che io ho nella mia barca: nè oro,
nè armi. Solamente le reti del mio lavoro.

Tu le mie mani requisisti, il mio lavoro che agli
altri da sollievo, la mia amicizia che il mondo
abbraccia.

Tu, pescatore di altri laghi, ansia eterna delle
anime che sperano.

Tu, un buon amico che così ci chiami.

Beati quelli che s'accorgono

*Beati quelli
che sanno farmi rivivere, evocandoli
i ricordi del bel tempo passato.*

*Beati quelli
che, incontrandomi, mi sorridono
e mi regalano il loro tempo.*

*Beati quelli
che non mi dicono mai:*

*«Questa storia me l'hai raccontata
cento volte».*

*Beato chi mi ha aiutato,
soprattutto quando non l'ho chiesto.*

*Beati quelli
che s'accorgono che la mia vista
s'annebbia
e che il mio pensiero cammina a rilento.*

*Beati quelli
che capiscono lo sforzo del mio orecchio
per cogliere le loro parole.*

*Beati quelli
che mi stanno accanto
e mi ricordano che sono sempre vivo,
che sono stato amato
e che c'è ancora qualcuno che mi pensa.*

*Beati quelli
che rispettano il mio piede
e la mia mano morta.*

*Beato te, ragazzo,
che stamani non mi hai gridato: «Vecchio!».*

*Beati quelli
che bussano alla mia porta,
nella solitudine dell'ospizio.*

*Beata te, sorella,
che per il mio compleanno
mi hai portato un fiore.*

*E beati tutti voi
che dalla sponda della vita
mandate a noi – che passiamo all'altra riva –
un saluto,
un gesto di riconoscenza e di pietà,
forse un . . . bacio.*

Ludmilla Cris

Quando la vita appare tra penombre e buio

*È senza dubbio una situazione portata dalla vita
moderna, dal nostro mutato modo di vivere, dal
nostro impatto quotidiano con una civiltà che è
soprattutto piena di tensione: la depressione
(depressione neurotica) presenta una diffusione
che aumenta di anno in anno.*

*In Italia è al primo posto tra le malattie
psichiatriche e al sesto posto tra tutte le
malattie, poichè riguarda circa otto milioni di
persone.*

*È preceduta soltanto da malattie di
straordinaria rilevanza come l'ipertensione, il
diabete, le malattie respiratorie.*

*La scala che porta alla depressione scende dalla
penombra al buio: inizia di solito con l'ansia,
arriva all'angoscia, si mescola alla solitudine e
precipita verso idee autolesionistiche fino al
suicidio.*

*La natura della donna è più ansiosa di quella
dell'uomo.*

*Forse per questo è maggiore il numero delle
depressioni femminili.*

*Il periodo in cui nasce e la massima frequenza
delle malattie si fissa tra i 40 e 55 anni.*

*La malattia, poi, colpisce le fasce di età
avanzata e riguarda, perciò, pazienti anziani che
diventano in questo modo persone indifese e più
problematiche da trattare.*

*Tra i fattori che favoriscono la depressione ci
sono anche quelli delle ghiandole, che
determinano condizioni di instabilità emotiva
che, a sua volta, favorisce l'insorgenza di
episodi depressivi.*

*Questa malattia viene curata con farmaci
antidepressivi cui si aggiungono un
tranquillante, per controllare l'ansia, e un altro
per permettere ai pazienti di riposare bene.*

*Poichè la terapia con più farmaci presenta vari
aspetti negativi, è ragionevole l'uso di farmaci
polivalenti che, oltre a consentire un più
razionale e adeguato trattamento, possono
consentire interventi curativi più incisivi e tali
da assicurare migliori prospettive di guarigione.*

*In queste prospettive va considerato il
significato di una molecola scoperta dalla
ricerca italiana: il TRADUZONE.*

*Si tratta di un'antidepressivo capace di agire
anche su diverse componenti dell'ansia e persino
sui disturbi del sonno.*

diamo la voce
a...

LE GRANDI RELIGIONI

«Incontro» inizia con questo servizio, una serie di articoli, riguardanti le «GRANDI RELIGIONI»; sotto questo titolo vanno annoverati, oltre al Cristianesimo (cattolico - protestante - ortodosso), il Giudaismo, l'Islam, il Buddhismo, l'induismo.

Al termine di questo escursus, parleremo anche dei nuovi movimenti religiosi chiamati «sette».



L'ISLAM

Coordinate cronologiche (2ª Parte)

L'ISLAM sorse a LA MECCA, nella penisola arabica, circa quattordici secoli fa. Benchè il periodo pre-islamico venga chiamato «tempo d'ignoranza», è però vero che la storia islamica fin da allora ci presenta alcune virtù arabe, quali il senso del coraggio, la dignità, il senso dell'onore e quello della grandezza e dell'ospitalità.

Gli arabi nomadi furono in gran parte politeisti. Le relazioni umane erano caratterizzate da un senso comunitario e da una accentuata solidarietà, che non andava oltre i confini del clan, della tribù o della famiglia che sta all'origine della nozione 'asabiya, termine che si può tradurre approssimativamente come «spirito di corpo».

La durata della vita in questa terra arcigna svilupperà tra gli Arabi una specie di ripiegamento su se stessi, bilanciato dal senso della ospitalità.

MUHAMMAD e la NUOVA FEDE.

In una Arabia dove si intrecciano la fierezza, il culto dell'onore, il rispetto della parola data, la violenza, la brutalità e la durezza, nacque il PROFETA MUHAMMAD intorno al 610.

All'età di circa quarant'anni ricevette da Dio il messaggio coranico: **LOTTARE CONTRO OGNI FORMA DI IDOLATRIA e PREDICARE UN UNICO DIO, TRASCENDENTE e IMMANENTE, CREATORE DEI MONDI, UNICO GIUDICE, ONNIPOTENTE e MISERICORDIOSO.**

I primi ad aderire alla fede furono Hadiga, la moglie del profeta, suo cugino Alì, l'amico Abu Bakr e un pugno di compagni.

Gli abitanti de La Mecca lottarono con tutti i loro mezzi contro il messaggio e il messaggero.

ESPATRIO o HIGRA.

Quando l'opposizione si fece più violenta, il PROFETA dovette espatriare da La Mecca e si portò a Yatrib (la futura Medina) dove trovò gli alleati (Al Ansar) che lo sostennero e lo aiutarono.

L'espatrio o Higra segnò il punto di partenza dell'era mussulmana, L'ERA dell'EGIRA (622). A Medina il PROFETA fondò la prima città mussulmana fondata su un patto di fraternità tra i compagni de La Mecca e gli alleati medinesi.

Dal 2 all'anno 10 dell'EGIRA (624-632) il profeta marciò contro gli abitanti de La Mecca, dopo alterne vicende ci fu un patto con gli abitanti de La Mecca.

Nell'anno 10 il PROFETA fece ritorno a La Mecca, dove compì il pellegrinaggio e morì nel 632.

Alla sua morte quasi tutta la penisola arabica aveva aderito alla nuova fede.

Dal 632 al 661 succedettero al PROFETA per cooptazione quattro califfi (Ben Diretti). Avvenne in questo periodo la raccolta dei testi coranici e le prime grandi conquiste.

SUNNISMO e SCIISMO.

Scelta del successore.

A prima vista potrebbe sembrare che la differenza tra SUNNISMO e SCIISMO stia nel problema della successione del Profeta. Dopo la morte del Profeta all'interno della Comunità mussulmana sorse una divergenza di opinioni. Un gruppo sosteneva che la successione doveva appartenere alla famiglia del Profeta; poichè egli non aveva lasciato eredi maschili, questi mussulmani appoggiarono ALÌ, suo cugino e genero del Profeta, convinti che fosse stato designato per nomina e testamento.

La maggioranza dei mussulmani seguì l'idea che il Profeta non aveva lasciato alcun testamento del genere, si riunì ed elesse Abu Bakr.

In seguito ad una battaglia, si creò un partito i cui membri si chiamarono si a, da cui derivò la parola SCIISMO.

Altri formarono, a favore dell'Unità, ciò che abitualmente si chiama «LA GENTE della SUNNA» (la tradizionale), del consenso, da cui deriva la parola SUNNISMO.

La diversità tra SUNNISMO e SCIISMO esiste anche sul piano religioso. Le divergenze creano una pluralità che lungi dal dividerli sono fattori di reciproco arricchimento all'interno della intera Comunità.

Lo SCIISMO ritenne che il successore del profeta dovesse essere il depositario della sua conoscenza esoterica e l'interprete delle scienze religiose.

Il SUNNISMO ritenne che il successore del Profeta fosse soltanto suo rappresentante in quanto capo della Comunità.

IL DIRITTO MUSSULMANO.

La formazione del DIRITTO del MONDO SCIITA risale al sesto Imam.

Gli Imam sono gli interpreti della legge. Si basano sul CORANO e sulla SUNNA (Tradizione del Profeta) e sulla PAROLA di Ali. Gli SCIITI che sono esperti nelle scienze religiose e che hanno alcune qualità richieste dalla tradizione, possono diventare

MUGTAHID, cioè coloro che possono praticare lo sforzo personale (LIGTIHAD). Sono quindi gli interpreti viventi della legge.

Nel SUNNISMO le quattro fonti principali per elaborare il diritto mussulmano sono il CORANO la SUNNA, il RAGIONAMENTO per ANALOGICO e il CONSENSO DELLA COMUNITÀ.

LE FONTI:

IL CORANO

Per un Mussulmano il CORANO è la PAROLA di DIO rivelata a Muhammad, tramite l'angelo Gabriele, prima a La Mecca e poi a Medina. La parola Corano in arabo significa Recita o lettura. Man mano che il PROFETA recitava il Corano degli scrivani annotavano i versetti su pezzi di cuoio, su palme, su scapole e coste di cammello. Un anno dopo la morte del Profeta, UMAR chiese ad Abu Bakr di riunire i testi del Corano. I versetti del Corano si chiamano AYAT, segni di Dio, sono 6226 versetti, divisi in 144 capitoli o sure.

I dottori del Corano tendono a raggruppare i temi del Corano in quattro parti:

- AQIDA: CREDENZE
- IBADAT: CULTI PRESCRITTI
- AHLAQ: MORALE
- MU'AMALAT: RAPPORTI TRA INDIVIDUI

Il Corano è un libro spirituale che invita l'umanità allo sviluppo, alla felicità nell'amore di un unico Dio.

Esso regola le relazioni dell'uomo con Dio, degli uomini tra di loro e dell'uomo con se stesso.

LA SUNNA

Essa è la tradizione del Profeta e riveste un ruolo importante nella Comunità. Essa raccoglie le parole che ricordano la sua vita e le sue azioni. Le parole costituiscono un commento al Corano.

Don Franco



AUGURI, PAPÀ!

Come i bambini vedono il papà

Si cominciò con il film «Kramer contro Kramer» e da allora, erano gli anni '70, cinema e radio, TV presero a inondarci di storie in cui trionfava il cosiddetto «Pappismo»: una voglia nuova di paternità, di rapporti edificanti tra padre e figlio.

Il fenomeno non trova e non trovava, tuttavia, una concreta rispondenza nella realtà di tutti i giorni.

Un'autentica paternità responsabile inizia ancora prima del concepimento.

Lo scrittore Camon sottolinea con sincera preoccupazione lo scadimento dell'AUTORITÀ PATERNA, ma non sottolinea che si dovrebbe parlare di mancanza di AUTOREVOLEZZA.

Il padre è un elemento vitale nella vita di un figlio, perchè lo aiuta a raggiungere

un'autovalutazione positiva di sé, a socializzare, ad acquistare sicurezza nelle sue capacità.

E se è importante, per un lattante, essere preso in braccio dal padre, è altrettanto importante che il padre prenda in braccio il suo bambino, in quanto solo così nascono la conoscenza e l'amore, solo così il piccolo può introiettare a poco a poco la figura del padre, fondamentale nel processo di separazione e di individuazione che stanno alla base di una personalità equilibrata.

Gli effetti della carenza di cure paterne, fin dalla primissima infanzia, sono dovuti:

- Assenza reale del padre dalla vita familiare
- Scadente qualità della sua presenza, inadeguata e emotivamente disturbata.

E tutto questo porta ad una serie di disagi infantili che vengono definiti «Deprivazione paterna» e che sfociano in difficoltà di tipo affettivo e intellettuale e quindi anche scolastico e poi tutta una serie di gravi problemi relazionali, psicologici e sociali.

«L'autorità, afferma un autorevole giurista, non può ridursi a mera pera fecondativa . . . non si è padri solo per aver dato il proprio seme, e si può essere autenticamente padri senza aver partecipato alla procreazione . . .»

Spesso invece questa responsabilità viene scansata e sono ancora troppi i padri che si ritengono «a posto» perchè non fanno mancare nulla materialmente ai propri figli.

Una scolara di seconda elementare ha così espresso il suo pensiero sul papà:

«IL PAPÀ SERVE PER LAVORARE e PER GUADAGNARE TANTI SOLDI».

Un'altra ha scritto:

«LE BRACCIA DEL MIO PAPÀ SONO COME UNA BELLA TANA, E IO MI CI RIFUGIO».

La paternità, oggi come oggi, sembra configurarsi essenzialmente come capacità di porsi rispetto al figlio come un «soggetto» che esige attenzioni particolari come il dialogo, l'ascolto, il sostegno, ma anche la discussione, la censura, il rimprovero, la contestazione. Al concetto di autorità, caratteristica fino a poco tempo fa, fa riscontro un'esigenza del tutto nuova di autorevolezza.

un «PADRE COLLETTIVO» nella ideologia, nel conformismo, nella droga), ma un PADRE-PADRE, capace di tradurre ogni giorno il suo comportamento educativo in un atteggiamento di ferma responsabilità e di testimonianza concreta dei valori etici di riferimento.

Non è facile: i padri di oggi devono farsi coinvolgere lottando contro la paura di perdere il proprio potere.

Devono passare da un presunto «diritto acquisito» per natura ad un recupero di AUTOREVOLEZZA che esige il sapersi mettere in discussione ogni giorno: un mutamento culturale profondo non esente da difficoltà.

Ma sono difficoltà che caratterizzano ogni autentico processo di maturazione e di crescita. Don Franco (da un articolo di Anna Carisconi).

Anch'io avevo un padre

*«Tanta felicità perchè
è nata Luana»
diceva la gente
e mio padre
teneva nel suo cuore
questo buon augurio.
Ora io sono grande
e nei miei ricordi
ci sono i giochi infantili
che facevo con babbo.
Che allegria
sul disco volante
e sul trenino.
Ma ora tutto è finito
morto come un mucchio di rose
che si spezzano dal ramo.
Ora non riesco più
neanche a ricordarlo
come una volta,
penso solo che ora è morto
e non c'è più.
Ma dentro di me
ripenso al suo dolce sorriso,
a quando mi sgridava,
a quando mi diceva «brava»
a quando mi coccolava
a quando diceva:
Ciao Truciola mia . . .
Ora non posso vedere un'amica
che scherza col padre;
la invidierei per sempre,
perchè
io quella fortuna
l'ho già persa.*



I bambini vogliono confidenza e comprensione, certamente, ma cercano nella figura adulta, e a volte lo fanno in modo disperato, un modello credibile su cui confrontarsi.

Non servono gli insegnamenti e le prediche, per fare degli uomini, quanto l'offrire un esempio convinto ed entusiasta.

Non il «PADRE-AMICO» cui ci ha abituato la retorica del permissivismo a tutti i costi (con il risultato che i figli sono stati costretti a cercarsi

Luana Pio
classe 3^aA (anni 8)

Lui

Una sera d'autunno
tanti anni fa
Passeggiando al chiar di luna
Scorgo nel cielo una piccola stella
Timidamente nascosta.
Era lui.
Con uno splendore
diverso dalle altre
"l mio cuore inizia a palpitare.
Era lui.
Una stella venuta dal sud
portava con sè
un gran carico
d'amore, di gioia, di felicità.
Era lui.
Per mezzo di lui
tre nuove stelle
brillano nel firmamento
aspettando altri cuori
che palpitino di gioia.

Macaluso Letizia

Questa notte ho fatto un sogno

Questa notte ho sognato in tecnicolor. Ho sognato che camminavo sulla sabbia accompagnato dal Signore. Sullo schermo della notte erano proiettati tutti i giorni della mia vita.

Ho guardato indietro e ho visto che ad ogni giorno della mia vita proiettato nel film, apparivano impronte sulla sabbia: una mia e una del Signore.

Così sono andato avanti, finchè tutti i miei giorni si esaurirono. Allora mi fermai, guardando indietro, notando che in certi posti c'era soltanto un'impronta.

Questi posti coincidevano con i giorni più difficili della mia vita. I giorni di maggior ansia, di maggior paura, di maggiore dolore.

Domandai allora: «Signore, tu avevi detto che saresti stato con me tutti i giorni della mia vita ed io ho accettato di vivere con te. Perchè mi hai lasciato solo proprio nei momenti peggiori della mia esistenza?»

Ed il Signore rispose: «Figlio mio, io ti amo e ti dissi sarei stato con te durante tutta la camminata e che non ti avrei lasciato solo neppure per un attimo, e non ti ho lasciato. I giorni in cui tu hai visto solo un'orma sulla sabbia, sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio».

Parabola brasiliana

I tanti volti di Dio

Ho letto un fatto di cronaca, tempo fa, in cui si parlava di un incidente, tra i tanti, che hanno abituato l'umanità in modo tale per cui se non siamo coinvolti personalmente nessuno se ne meraviglia più.

A terra c'è un uomo disteso e vicino a lui un bimbo attonito, fortunatamente indenne, avvolto in una coperta.

Molti automobilisti vanno oltre incuranti. Ma c'è un passante occasionale che tenta immediatamente di soccorrere quell'uomo. L'uomo è lucido, ma il suo soccorritore, accorgendosi che respira male, gli toglie la cravatta e gli dice; «Ringrazi Dio!» Il sinistrato risponde: «Oggi non posso ringraziare Dio!». Come nella parabola brasiliana, presentata in questa pagina, nei momenti di dolore è difficile scoprire la mano di Dio.

Eppure Dio in quel frangente era presente. Dio era nel Buon Samaritano, Dio era in quei barellieri che erano giunti immediatamente, obbedienti per soccorrere un «estraneo». Dio era anche nella ragazza che con infinito amore colmava di tenerezza il piccolo. Dio era nel poliziotto che ansiosamente conduceva il Buon Samaritano presso i rottami della macchina.

Noi tutti dovremmo convincerci che non sempre sappiamo scoprire la presenza di Dio, nella disgrazia, nella malattia, nel pericolo mortale, o di un male incurabile che non lascia speranza. Tutto questo purtroppo è nell'ordine del giorno! Bisogna in questi casi affermare che la pazienza di Dio viene spesso purtroppo ignorata! Magari in ognuno di noi parlasse sempre la voce della coscienza, quella voce che fa pensare a Dio!

★ ★ ★

COMUNICAZIONE

LO STUDIO FOTOGRAFICO «BELLO»
DI HORGEN COMUNICA CHE PRESSO
IL SUO STUDIO, SONO ESPOSTE LE
FOTOGRAFIE DEL «CARNEVALE 1991»
DI HORGEN.



Riflessioni in . . . libertà

Introduzione

L'insegnante, professoressa Alida Airaghi, ci ha gentilmente inviato alcune riflessioni dei suoi alunni sulla guerra nel golfo. Siamo lieti di sottoporle all'attenzione dei lettori di «INCONTRO» e ringraziamo l'insegnante e gli alunni della loro collaborazione.

★ ★ ★

«Noi vinceremo la guerra!» Sia americani, sia iracheni potrebbero risparmiarsi questa frase, perchè in una guerra non ci sono vincitori. Il premio è un mucchio di morti e di distruzioni. Si continua ad affermare che non ci saranno più guerre, eppure davanti ai nostri occhi si ripete la tragedia. Quali sono i motivi? Egoismo! Mania di grandezza? autoesaltazione o pura crudeltà? Non siamo in grado di dare risposte, speriamo solo che si metta fine al più presto a questa guerra, che si ragioni e che si trovino soluzioni pacifiche.

Stevere Lorandi e Giovanni Peduto
3^a media

★ ★ ★

*Guerra, che nome spaventoso!
Ma perchè c'è la guerra?
Non lo sa nemmeno chi l'ha
incominciata!
Quanta gente innocente deve
morire, per le colpe degli altri!
Quanti bambini devono vivere
nella paura!
E solo perchè due uomini non
si sono messi d'accordo.*

Myriam Tremonte
1^a media

Pace! Una parola inesistente per il dittatore iracheno Saddam. Riuscirà George Bush a convincere quest'uomo crudele e ipocrita a far ritirare le truppe irachene dal Kuwait? È la domanda che tutti noi ci poniamo. Dopo aver catturato i prigionieri ed averli maltrattati e torturati, come se non bastasse, li ha umiliati costringendoli a esibirsi davanti agli schermi iracheni. Questo spettacolo ci ha colpite profondamente, perchè è schifoso offendere la sensibilità dei prigionieri. Noi comunque continueremo a sperare che Saddam cambi idea.

Angela Caforio e Isabella Gambera
3^a media

★ ★ ★

La guerra per conto mio è una cosa molto terribile, perchè distrugge tutto e soprattutto fa morire gente che non ha colpa. Saddam Hussein per me è una persona avara e senza cuore, perchè non è con la guerra che si risolvono i problemi nel mondo. Ci sono migliaia e migliaia di bambini che muoiono di fame e con tutti i soldi che si spendono per questa guerra, io personalmente avrei aiutato questi bambini e risolto i problemi in altri modi.

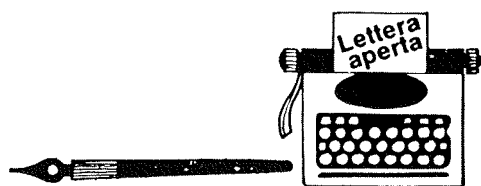
Maria Pia Riccio
1^a media



Io vorrei che la guerra finisse il più presto possibile e che ci fossero meno morti possibili. E inoltre vorrei che finita questa guerra ritornasse la pace e che tutto il mondo fosse felice in pace senza più la guerra così orrenda. E spero che Saddam abbia un pò di buon senso e liberi il Kuwait e che non usi le armi batteriologiche e tanto meno sui prigionieri come scudi umani.

Maria Cristina Sposato 2^a media

CONTRO VOCE



A proposito di morte

Chiedo scusa se inizio questo scritto con un'esperienza molto personale, ma penso sia l'introduzione migliore per riprendere l'argomento sulla «MORTE» già trattato nel No 1 di «INCONTRO» (gennaio 1991).

Da poco tempo è morta una persona a me molto cara, ma sinceramente, non è stata la sua morte a sconvolgermi o a causarmi il maggior dolore, bensì le atroci sofferenze che l'hanno afflitta negli ultimi mesi della sua vita.

Ho assistito impotente alla deformazione del suo corpo, l'ho vista consumarsi lentamente con quello sguardo fisso che implorava aiuto, aiuto che però, nessuno poteva più darle.

Ebbene tutto questo vuol dire angoscia, disperazione, dolore, soprattutto per l'incapacità di poter alleviare quelle orribili sofferenze, qualcosa di veramente allucinante che distrugge dentro e lascia un marchio indelebile, perchè a questo tipo di sofferenza non ci si può rassegnare e tanto meno abituare. Allora anche la morte acquista un significato diverso, quello autentico e giusto: non fa più paura, anzi la si invoca, la si aspetta con la stessa intensità con la quale si aspetterebbe una persona amica, l'unica capace di liberare dalle sofferenze e dal dolore.

Pensare che questa cara persona non soffre più, è senza dubbio il regalo più bello e la consolazione maggiore che questa morte mi ha lasciato in cambio, per aver portato via il suo corpo.

Quindi la vera tragedia non è sempre la morte, spesso la vita.

In riferimento all'articolo sulla morte, premetto che accetto sempre le opinioni altrui e come tali, le rispetto, ma non condivido quanto è stato scritto, perchè penso esattamente il contrario. Non credo che la nostra vita sia strutturata e tanto meno dominata dalla paura incombente e costante della morte: se così fosse, si vivrebbe sicuramente meglio, perchè si ridimensionerebbe tutto il nostro modo di essere e di agire. Si darebbe il giusto peso ad ogni cosa e maggior importanza a ciò che veramente conta

nella vita, ci sarebbero meno ingiustizie e cattiverie, crollerebbero i muri dello dio, della gelosia, dell'egoismo e dell'avidità, si riscoprirebbero tanti valori dimenticati, tutto acquisterebbe un giusto equilibrio.

La rincorsa sfrenata a guadagni sempre maggiori, l'angoscia del tempo che passa, l'inquietudine a quel volere avere sempre di più, sono la prova evidente di quanto, troppo poco, si pensi alla morte e quindi alla precarietà della nostra vita.

Se il pensiero della morte fosse veramente presente in noi costantemente, tutto questo accumulare, voler avere sempre tutto, non avrebbe alcun senso, perchè non dimentichiamo che «NUDI SI NASCE E NUDI SI MUORE». Spesso si tira in ballo la paura della morte solo per giustificare il proprio malcontento, il modo errato di rincorrere i sogni che poi, in realtà, lasciano solo tanto vuoto dentro, per scurare il proprio sottile egoismo.

La tendenza a voler sempre di più, credo sia dovuta alla grande insoddisfazione che abbiamo dentro, la nostra angoscia, a quella continua ricerca di felicità.

La felicità però, è un valore assoluto e astratto e come tale, non esiste, possiamo solo avere dei momenti che rendono la nostra vita felice.

Sovente però, queste briciole di felicità ci sfuggono, perchè proiettati talmente verso il futuro alla ricerca di grandi cose, perdiamo nel frattempo le piccole gioie dell'attimo presente, gioie alle quali non diamo più neanche tanta importanza.

Sarebbe un bene quindi pensare più spesso alla morte per ritrovare la giusta dimensione della realtà e il giusto senso delle cose.

Solo che questo pensiero, soprattutto quando si gode di una buona salute, non ci sfiora nemmeno, perchè il concetto «MORTE» è quasi sempre associato alla «MALATTIA o alla VECCHIAIA», sebbene l'esperienza ci abbia già, tante volte, dimostrato il contrario.

Vita e morte sono due realtà che dovrebbero camminare una accanto all'altra, invece il pensiero «MORTE», cerchiamo di tenerlo sempre lontano da noi, come se dovesse colpire sempre gli altri. Ed è proprio per questo che, quasi sempre, ci coglie di sorpresa ed impreparati.

Chi muore ci lascia un grande messaggio di vita. Sta a noi riuscire a percepirlo e a metterlo in pratica, dal momento che abbiamo la fortuna di continuare a vivere; sarebbe molto triste se la morte di chi ci lascia non dovesse insegnarci nulla, sarebbe come una morte sprecata, priva di ogni significato.

Rosy Loddo

P.P.

8810 Horgen 1

SABATO 23 MARZO E DOMENICA 24 MARZO DELLE PALME

Richterswil
SABATO 23 MARZO
ore 17.30

Horgen
SABATO 23 MARZO
ore 19.30



Wädenswil
DOMENICA 24 MARZO
ore 11.15

Thalwil
DOMENICA 24 MARZO
ore 18.30

«LE TENTAZIONI - LA PREDICAZIONE - L'ULTIMA CENA - DAVANTI AL SINEDRIO
LA CONDANNA E FLAGELLAZIONE - LA RISURREZIONE»

Quadri della vita di Gesù, presentati da adulti e giovani della Comunità.

**ECCEZIONALMENTE A HORGEN LA S. MESSA
È ANTICIPATA A SABATO SERA ORE 19.30**



AUGURI

DI



BUONA PASQUA